

# Dagli ETS più di tre miliardi di costi per gli armatori nel 2024

**Da Assarmatori e Confitarma lo studio aggiornato per decarbonizzare il trasporto marittimo**

20 Mar 2024 | [Shipping](#)



Una portacontainer in navigazione.

**TRIESTE** – Assarmatori e Confitarma hanno inviato al Comitato di esperti del Cipom (Comitato Interministeriale per le Politiche del Mare) e al ministero per le Politiche del Mare e la Protezione Civile l’aggiornamento del documento **“La rotta verso il net zero. Insieme per decarbonizzare il settore marittimo”**.

Secondo una ricerca condotta anche da RINA e contenuta nell’aggiornamento del documento, l’estensione del sistema ETS (Emission Trading System) al trasporto marittimo comporterà **nel 2024 più di tre miliardi di costi da parte delle compagnie a causa delle emissioni di CO2 prodotte**. Il dato è stimato sulla base delle emissioni rendicontate nel sistema EU MRV (Monitoring, Reporting, Verification) nel 2022, tenuto conto di un periodo di introduzione graduale dell’ETS che prevede vengano restituite nel 2025 le quote solo per il 40% delle emissioni di CO2 relative al 2024 e considerato il valore delle quote di CO2 (EU Allowances – EUA) pari a un valore medio di 100 euro per tonnellata di anidride carbonica. Il documento è stato **redatto insieme a Eni con la collaborazione di tre delle più grandi**

**aziende produttrici di motori navali (Wärtsilä, WinGD e MAN Energy Solutions), oltre a Unem, Federchimica/Assogasliquidi, Assocostieri e RINA**, che ha supervisionato il lavoro di 40 esperti iniziato nel marzo scorso.

«Aver lavorato insieme a questo documento e averlo presentato congiuntamente al Cipom e alla struttura del ministro per le Politiche del Mare e la Protezione Civile rimarca ancora una volta la volontà degli armatori di fare tutto quanto in loro potere nell'ottica della decarbonizzazione del trasporto marittimo. Abbiamo offerto agli esperti un lavoro che riteniamo completo e che identifica le diverse strade percorribili, non necessariamente in conflitto, per diminuire l'impronta carbonica dello shipping in modo razionale. In questo percorso, tuttavia, l'armamento non può essere lasciato solo: occorrono risposte da parte dell'industria di terra per l'individuazione e la produzione dei fuel alternativi, un accompagnamento delle istituzioni e un sistema regolatorio nazionale, comunitario e internazionale pragmatico, che non fissi obiettivi irrealistici e non funzionali per una vera sostenibilità ambientale» hanno spiegato in una nota per i media **Mario Zanetti, presidente di Confitarma e Stefano Messina, presidente di Assarmatori**.